



In copertina

Un soldato russo sorveglia un sistema antiaereo Pantsir-S1 posto a protezione della base aerea di Nagurskoye, nella Terra di Alessandra. Tale struttura rappresenta il bastione russo più vicino alla futura Rotta Transpolare, che il progressivo scioglimento dei ghiacci artici dovrebbe rendere periodicamente navigabile a partire dal 2050.

34 UN PRIMO SGUARDO AL PUKGUKSONG-5

di Riccardo Ferretti

Il nuovo SLBM mostrato in parata lo scorso gennaio è il più grande finora presentato dalla Corea del Nord e in futuro potrebbe armare il nuovo sottomarino già in costruzione presso i cantieri di Sinpo. Accreditato di una gittata di circa 1.900 km, ne sarà probabilmente derivata anche una variante terrestre.

36 LA COMPETIZIONE STRATEGICA NELL'ARTICO

di Riccardo Ferretti

Il progressivo scioglimento dei ghiacci sta aprendo inedite prospettive di sfruttamento economico nell'estremo Nord, il che ha spinto le grandi potenze a ripensare la propria postura in uno dei teatri più sfidanti per le operazioni sia civili, sia militari.

44 FORZE AEREE A CONTRATTO

di Pietro Orizio

Il ruolo delle società private nella fornitura di servizi militari si sta rapidamente ampliando anche nel settore aeronautico, dove tali aziende hanno ormai costituito veri e propri reparti di volo dotati di caccia, tanker o aerei da attacco: un'opportunità, ma anche una possibile fonte di problemi.

54 RIPENSARE LO SCUDO ANTIMISSILE

di Cristiano Martorella

I dubbi che hanno portato il Giappone a riconsiderare l'installazione del sistema antimissile Aegis Ashore inducono a una necessaria riflessione, che riguarda anche Europa e Stati Uniti, in merito alle tecnologie e alle strategie adottate per la realizzazione delle difese contro le minacce derivanti dai missili balistici e cruise, nonché dai vettori ipersonici manovranti.

64 IL RATNIK E LE NUOVE ARMI PER LA FANTERIA RUSSA

di Francesco Palmas

Svelato nel 2011, il "Guerriero" di Putin è arrivato alla seconda generazione, con una terza in fase di studio, ed è già oggi uno dei sistemi soldato più avanzati e completi disponibili. Al Ratnik si affiancano nuove armi che incrementeranno considerevolmente la letalità della componente terrestre delle VSF.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 404 2021 - Anno XXXVIII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/196 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Pietro Orizio, Rodolfo Tani, Roberto Gentilli.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Biden e l'Europa della Difesa

Negli ultimi quattro anni gli Stati Uniti si sono allontanati molto dall'Europa. I continui attacchi sferrati da Trump alla NATO, definendola obsoleta e incapace di far fronte alle attuali minacce dello scenario internazionale e accusando gli alleati europei di essere degli scrocconi che godono della protezione americana contribuendo in maniera minima alle spese comuni, hanno fortemente indebolito la credibilità del principale strumento di cooperazione euro-atlantica. Senza la guida di Washington, la NATO si è dimostrata sostanzialmente incapace di esprimere una concreta politica di sicurezza, e ciò ha indotto alcuni paesi europei, soprattutto la Francia, a spingere per dare maggior vigore al progetto volto al perseguimento di un'autonomia strategica per l'Unione Europea (già formalizzato a giugno 2016 con il documento *EU Global Strategy*). Con Joe Biden alla Casa Bianca, l'attenzione degli Stati Uniti verso l'Alleanza Atlantica dovrebbe tornare a farsi forte, poiché il nuovo presidente crede nella cooperazione e nel multilateralismo, ma ciò non significa che torneremo alla situazione pre-Trump: la NATO dovrà comunque essere ripensata, e proprio a partire dalla questione *burden sharing* sulla quale la precedente amministrazione ha maggiormente calcato la mano. Di sicuro Washington non smetterà di chiedere agli alleati di investire annualmente nella Difesa almeno la quota minima concordata al 2% del PIL nazionale, mentre in media i paesi europei si fermano all'1,6%. Bisognerà poi riprendere il discorso relativo all'orientamento strategico della NATO, che non smetterà di guardare a Est, ma che con Biden potrebbe finalmente orientarsi concretamente anche a Sud, anche nell'ottica di recuperare un po' di quello spazio facilmente occupato da altri attori, come la Russia in Libia, sfruttando il vuoto di potere lasciato dagli Stati Uniti e che le potenze europee non hanno saputo coprire, né singolarmente, né, tanto meno, agendo come UE.

È proprio considerando i fallimenti del recente passato che si dovrebbe avviare un'attenta riflessione sul futuro della NATO, sulle aspirazioni dell'Unione Europea e su come cogliere l'opportunità delle attese aperture dell'amministrazione Biden per ricostruire la relazione euro-atlantica su nuove basi.

Trump è stato più duro, ma anche le precedenti amministrazioni Obama e Bush chiedevano agli alleati europei di farsi maggiormente carico della propria sicurezza. Biden ha già mostrato l'intenzione di allinearsi alle posizioni europee su diversi temi: intende far aderire nuovamente gli Stati Uniti negli Accordi di Parigi sul clima; rientrare nell'accordo JCOA (Joint Comprehensive Plan Of Action) sul nucleare iraniano, se Teheran ne rispetterà i termini; rilanciare il controllo degli armamenti strategici rinnovando il trattato russo-americano New START (Strategic Arms Reduction Treaty) per la riduzione delle armi nucleari. Tuttavia, la politica di sicurezza americana continuerà a orientarsi sempre di più verso l'Asia, riducendo l'attenzione all'Europa e al Mediterraneo. Anche con Biden, dunque, i paesi europei si troveranno costretti a dover fare sempre più spesso da soli, o quantomeno, a ricevere un aiuto limitato da parte degli Stati Uniti, e non basterà arrivare a investire il 2% del PIL in Difesa per poter essere almeno in parte indipendenti da loro. A dire il vero, il problema non è quanto si spende, ma come lo si fa. Nel 2019 l'UE-27 ha speso 214,8 miliardi di dollari per la difesa, più della Cina (181 miliardi di dollari) e molto più della Russia (48,2 miliardi di dollari), ma fintanto che gli investimenti non sono ben coordinati e finalizzati alla costituzione di uno strumento militare europeo realmente integrato, non saremo in grado di vedere l'Europa impegnata con successo in operazioni che vadano oltre il peace-keeping senza il supporto di Washington. Inoltre, solo realizzando tale strumento sarà possibile per l'Europa farsi carico pienamente della propria responsabilità in ambito NATO, diventandone fieramente il secondo pilastro in un rapporto, se non paritario, almeno equilibrato con gli Stati Uniti.

Perseguire l'autonomia strategica europea, dunque, non significa

creare un'alternativa alla NATO, che resterà sempre il principale strumento di cooperazione transatlantica, bensì realizzare uno strumento che consenta all'Europa di contribuire all'Alleanza in modo più cospicuo ed efficace, ma al tempo stesso di operare autonomamente quando necessario.

Alcuni considerano l'obiettivo dell'autonomia strategica europea come irrealistico poiché l'Europa è debole e dipendente dagli Stati Uniti, quindi non è in grado di esprimere alcuna seria ambizione e, di conseguenza, rimarrà sempre debole e dipendente da Washington. Ma questo circolo vizioso può essere spezzato perché nel Vecchio Continente non mancano certo le risorse economiche o culturali, né le capacità tecnologiche o infrastrutturali, e persino gli abitanti dei diversi paesi, dopo 45 anni di mercato unico e di interscambi culturali sempre più stretti, tendono ormai a definirsi "cittadini europei".

Ciò che manca all'Europa per ergersi a grande potenza attiene esclusivamente alla sfera politica e riguarda le leadership nazionali, troppo spesso prive di una visione che vada oltre l'obiettivo di una rielezione da perseguire attraverso un facile consenso popolare, ottenuto facendo leva su temi esclusivamente contingenti e, magari, imputando alla presunta iniquità delle regole dell'Unione Europea, adottate con il consenso di tutti i paesi, la causa del fallimento delle loro politiche. Ma non è necessario avere la lungimiranza di statisti del calibro di De Gasperi, Adenauer, Monnet o Schuman (tra i padri fondatori dell'Unione Europea) per capire che nel medio-lungo termine, o l'Europa sarà in grado di esprimere una concreta, efficace e monolitica politica estera e di sicurezza comune, oppure sarà ridotta a terra di conquista. Magari non subiremo necessariamente un'invasione militare, ma l'incapacità di tutelare autonomamente i nostri interessi fuori dal continente, se necessario anche con le armi, non potrà che relegarci alla condizione di vassalli di una o più grandi potenze.

Dopo quattro anni di amministrazione Trump, anche il più fervente atlantista dovrebbe aver capito che persino gli Stati Uniti possono talvolta agire contro l'interesse europeo, e di sicuro lo faranno, peraltro legittimamente, quando i rispettivi interessi saranno in contrasto con i nostri. L'Unione Europea deve affermarsi come un attore globale indipendente, al pari di Stati Uniti, Cina e Russia, perché non può contare su nessuno che difenda i suoi interessi al proprio posto, neanche Washington. In un mondo in cui le grandi potenze sono Stati di dimensioni territoriali, economiche e militari enormi, l'unico modo per gli europei di sostenere la competizione globale è integrarsi e raggiungere una massa comparabile, e ciò è possibile solo attraverso l'Unione Europea.

D'altro canto, perseguire l'autonomia strategica non significa voler abbandonare lo stretto rapporto di partnership con gli Stati Uniti, poiché ciò innescherebbe certamente una competizione che non farebbe altro che indebolire entrambe le sponde dell'Atlantico. Al contrario, un'Europa capace di assumersi in pieno le proprie responsabilità, anche dal punto di vista dell'applicazione dell'*hard power*, permetterebbe agli Stati Uniti di concentrarsi maggiormente sulle aree di proprio maggiore interesse, come il Pacifico, mentre l'Unione Europea potrebbe occuparsi della stabilità delle regioni nelle quali insistono i suoi principali interessi e dalle quali provengono minacce che Washington percepisce in misura nettamente inferiore, come il Mediterraneo e il Nord Africa. Allo stesso tempo, per il contenimento di una superpotenza come la Russia, o per la gestione di aree di crisi in cui convergono interessi strategico-economici di entrambi, la collaborazione sarà sempre la soluzione migliore e non dovrà mai mancare. Dopo tutto, Europa e Stati Uniti condividono gli stessi valori democratici, e questo rappresenta un collante formidabile, qualcosa che le altre grandi potenze non potranno mai avere.

Riccardo Ferretti